

Per l'EFIM nell'83 perdite record Maxiprestito all'ENI (1600 miliardi)

Il terzo ente di Stato ha accumulato un deficit di 600 miliardi - Il CIPI delibera per Reviglio mille miliardi e altri seicento ne arriveranno dalle banche internazionali - Dura replica della FULC alle dichiarazioni su Priolo: «Una strategia fallimentare»

ROMA — Perdite record all'Efim: è stato raggiunto il tetto dei 600 miliardi e maxi prestito all'Eni: complessivamente 1600 miliardi (600 saranno concessi in Ecu) e un asorso internazionale di banche e 1000 arriveranno su delibera del Cipi che ha varato il piano chimico). E parliamo dei voci che lo compongono e le ragioni che lo determinano è il neopresidente, Sandri, in una intervista al settimanale "L'Espresso" e perdite — dice — dipendono principalmente dagli oneri finanziari. I settori più malati sono: l'alimentare, dove — sempre secondo Sandri — c'è un eccesso di manodopera e occorre ricorrere ad integrazioni con i privati, e l'alluminio (400 miliardi di perdite su 1000 di fatturato). Il presidente dell'Efim osserva che il deficit di questo comparto è legato al fatto che gli enti sono state scaricate le disastrose gestioni di alcuni gruppi privati. Poi minaccia: «Si potrebbero prendere subito drastici provvedimenti, come la chiusura di alcuni impianti, ma non sono disperato visto che i prezzi dell'alluminio stanno crescendo».



Clelio Darida



Franco Reviglio

Manifestazione unitaria a Venezia contro 5 licenziamenti alla Breda

Dalla nostra redazione
VENEZIA — La prima manifestazione unitaria a Venezia, dopo la lacerazione del decreto. Si è trattato dei lavoratori metalmeccanici, che uniti hanno protestato contro i 5 licenziamenti (di cui tre a membri dei consigli di fabbrica) alla Breda. Un episodio — sottolineavano striscioni e parole d'ordine — che va ben al di là della questione disciplinare. La forte partecipazione al corteo ha dato ragione alla decisione presa solo due giorni fa dalle strutture unitarie. Ha introdotto in piazza Genova, della Uil-M del comprensorio, richiamando la volontà dei lavoratori veneziani nel respingere questo attacco, che — ha detto Aletto, della

FIOM — si iscrive perfettamente in quello teso a scardinare il sindacato e le sue rappresentanze. Una rappresentanza antisindacale, insomma, una provocazione, un attacco al diritto dei lavoratori di dire la loro, di organizzarsi con le loro forze. Ma nella manifestazione — lo ha ricordato chiudendo la serie dei discorsi dal palco il segretario della Cisl, Rascara — si è espressa anche la protesta per il licenziamento delle forze di lavoro: sono persi più di 10 mila posti nel comprensorio, mentre la politica industriale del governo sta portando Forto Marghera verso un ulteriore decadenza. «Dobbiamo — ha affermato Rascara a nome della Federazione unitaria — riprendere l'iniziativa sui temi dell'occupazione e dello sviluppo».

biti in dollari che sono stati, a causa dell'andamento crescente della valuta statunitense, un pessimo affare. Il presidente dell'Eni, però, è tutto soddisfatto dell'arrivo dei maxiprestiti e, nonostante questi, annuncia che procederà spedito sulla sua linea, più volte ribadita, di liquidare interi impianti. Mentre stava al Cairo ha, ad esempio, confermato che per Priolo non c'è niente da fare: l'Eni intende non intervenire. Ecco le parole di Reviglio: «Priolo? In quello stabilimento si perdono settecento miliardi e non c'è niente da risanare». La sparata, però, non si riferisce solo allo stabilimento siciliano, ma dà proprio l'idea di voler coinvolgere nella linea di un super rigore poter lungimirante tutta l'Enichemica.

Dura la risposta delle organizzazioni sindacali. Conferati, segretario nazionale della Fule, la giudica «una sortita spangherata». «È vero — spiega — che in questo settore anche nel 1983 il gruppo ha accumulato perdite, ma queste sono dovute agli oneri finanziari legati all'indebitamento progressivo, mentre il margine operativo delle aziende è, per stessa ammissione dei dirigenti dell'Eni, nettamente migliorato e anche nell'84 il trend pare positivo». E ancora: «Reviglio pensa che siccome c'è una sovrapproduzione europea, e mondiale nei chimici intermedi, occorre tagliare, ma questa è una linea poco lungimirante: quando, infatti, succederà, ed è già nell'aria, che i prezzi nel comparto ricominceranno a crescere, allora, l'Italia si troverà costretta ad importare lavori con risultati negativi per la bilancia commerciale». Trucchi, altro segretario della Fule afferma che «su questa base non esiste alcuna possibilità di accordo con il sindacato». Poi, spiega: «Il presidente dell'Eni vuol far credere che noi chiediamo interventi assistenziali. Non è questa la nostra linea: è piuttosto lui che ha formulato le sbagliate proposte dal punto di vista industriale». Quella di Reviglio, insomma, pare essere una sortita che non tiene affatto conto degli interessi più complessivi dell'industria e dell'azienda Italia.

Gabriella Mecucci

Salta il debito argentino, panico nelle banche Usa

Interessi per 2,5 miliardi di dollari da versare entro oggi - Paura di una reazione analoga su tutto il continente latino-americano

ROMA — L'Argentina dovrebbe versare entro oggi due miliardi e mezzo di interessi alle banche creditrici ed è ormai certo non lo farà. Nonostante tutte le pressioni, rivolte ad ottenere anche un pagamento simbolico, il ministro delle Finanze Bernardo Grinspin ha dichiarato che una soluzione si potrebbe trovare entro il 30 giugno combinando un credito del Fondo monetario, con cui sono in corso conversazioni, con nuovi crediti privati. Egli sa che se cede oggi, la trattativa diventerà più ardua domani e comincerà un prezzo ancora più alto per il suo paese. Il mancato pagamento di interessi coltiva anche le banche italiane. Ma queste sono abitudine. E dagli Stati Uniti, invece, che monta una campagna allarmistica basata sul fatto che oggi 31 marzo le banche devono scrivere nelle «sofferenze» gli interessi maturati e non riscossi negli ultimi tre mesi. Ovvero che questi interessi non possono essere calcolati nei profitti: si calcola che applicando questa regola i profitti del primo trimestre calano del 150% per le banche statunitensi. Particolarmente rilevanti le sofferenze della Manufacturers Hanover, creditrice per 1320 milioni di dollari verso enti dell'Argentina, insieme alla Crocker National, di cui si dice solo che ha impegnato il 30% delle riserve.

La Finsiel (Iri Bankitalia) ha fatturato 190 miliardi

ROMA — La Finsiel (la finanziaria per l'informatica controllata dall'Iri e dalla Banca d'Italia) ha chiuso il bilancio '83 con un utile netto di cinque miliardi e novecento milioni. Il fatturato è stato di 190 miliardi, e l'occupazione nel gruppo è arrivata a duemila e trecento unità. A cinque anni dalla costituzione della società, si conclude nei tempi previsti — come scrive un comunicato — l'azione di risanamento condotta dal management aziendale e dalla Sofin, la finanziaria dell'Iri preposta, oltre che alla gestione delle varie aziende, ad interventi di ristrutturazione e di ricomposizione. Interventi che, a detta sempre del comunicato aziendale, ora hanno dato i frutti, tanto che la Sidalm, che solo nell'80 perdeva 45 miliardi di lire, è arrivata ad essere uno dei gruppi del settore di formazione e di ricerca.

La Sidalm dopo anni torna in attivo

ROMA — Tornano in attivo i conti della Sidalm (la società costituita dalla vecchia Motta e Alemagna). Il consiglio di amministrazione del gruppo ha infatti, approvato il bilancio dell'anno scorso che si è chiuso con un utile netto di seicento milioni. A cinque anni dalla costituzione della società, si conclude nei tempi previsti — come scrive un comunicato — l'azione di risanamento condotta dal management aziendale e dalla Sofin, la finanziaria dell'Iri preposta, oltre che alla gestione delle varie aziende, ad interventi di ristrutturazione e di ricomposizione. Interventi che, a detta sempre del comunicato aziendale, ora hanno dato i frutti, tanto che la Sidalm, che solo nell'80 perdeva 45 miliardi di lire, è arrivata ad essere uno dei gruppi del settore di formazione e di ricerca.

La temporanea esclusione dai profitti correnti di 650 milioni di dollari non è certo cosa da scuotere le banche nordamericane. Tanto più che si tratta di un rinvio del rimborso, che consente la ripresa economica. L'Assemblea del Banco Latino-Americano, riunita a Punta del Este, ha ascoltato questa richiesta non da qualche esponente governativo di sinistra ma dallo stesso presidente del Banco Ortiz Mena. Partendo dal fatto che in America Latina la produzione è diminuita del 3% nell'83, il reddito personale è sceso del 6% e gli investimenti si sono ridotti del 13%, Ortiz Mena ha messo in discussione l'impossibilità che questi paesi paghino i 39 miliardi di dollari di «soli interessi» richiesti annualmente. A questo livello si è arrivati, anzitutto, per il raddoppio del tasso d'interesse sul dollaro. I banchieri nordamericani hanno violato uno dei comandamenti della loro professione, che impone loro «primo, non ammettere il debitore». Mettere il debitore nell'impossibilità di rimborsare è pessima politica. Ora appaiono di nuovo lo stesso governo di Washington si mette su questa strada, poiché la «Eximbank», ente statale che finanzia le esportazioni, ha rifiutato il credito per una vendita in Argentina. Smentendo che ci sia una decisione di ordine generale e un portavoce della «Eximbank» ha però confermato che «di regola» non si fanno nuovi crediti a paesi insolventi (ma in passato non era così). La mossa della «Eximbank» allarma i banchieri, i quali vorrebbero la totale copertura del loro governo, ma al tempo stesso mette in evidenza una pressione politica diretta sul governo di Buenos Aires. Si vorrebbe stroncare un tentativo di trovare un minimo di autonomia considerato esempio pericoloso.

ROMA — Il governo per la Cassa del Mezzogiorno ha scelto la continuità. Il primo atto del consiglio dei ministri, dopo le dimissioni del presidente Massimo Perotti, è stato quello di nominare commissario straordinario sino al 31 luglio. Il ministro De Vito spiega la scelta così: «Non si poteva, per una gestione di poco più di tre mesi, che confermare lui». E un'altra proroga, l'ennesima che l'ente subisce. In quattro anni e mezzo, tra dibattiti, convegni e conferenze, non si è riusciti a far altro che confermare la strategia del rinvio, affinché nulla cambi. Dura la reazione dei comunisti alla scelta del governo. Giacomo Schettini, membro della commissione meridionale del Pci, commenta a caldo: «Si sarebbe potuto pensare di interrompere il degrado della Casmez se si fosse nominato, fuori da ogni pratica lottizzatrice, un commissario che per valore professionale e per qualità morali, avesse potuto garantire una gestione trasparente e produttiva della spesa fino al 31 luglio, ma la scelta fatta dal consiglio dei ministri di-

Alla Casmez impera la continuità commissario il vecchio presidente

Massimo Perotti appena dimessosi è stato reinsediato anche se provvisoriamente - Schettini (Pci): «Si riconferma una incallita pratica trasformistica» - Sarà sciolto il consiglio

mostra chiaramente una intolleranza e pervicace pratica trasformistica». E per il futuro che fare? Risponde De Vito: «Non è in discussione la prosecuzione dell'intervento straordinario, ma ora bisogna riorganizzare gli strumenti attraverso i quali determinare una scelta politica. Siamo inoltre lavorando con la Regione per preparare un piano triennale di sviluppo. Il governo, insomma, rimane assai solitario nel vago per lasciarsi margini di manovra e ripropone al momento opportuno soluzioni trasformistiche, anche se De Vito annuncia che per il 31 luglio deve essere pronta la nuova legge». Signorile, ex ministro

per il Mezzogiorno, spera che i prossimi mesi possano rappresentare una svolta per l'intervento straordinario. Il Pci con Schettini sostiene che «anche questo ultimo elemento conferma l'urgente necessità di sciogliere la Cassa per il Mezzogiorno, di appiattare ad una legge per l'intervento straordinario radicalmente rinnovata. Una nuova proposta della Casmez sarebbe, infatti, un colpo ancora più duro alla democrazia italiana». La richiesta di varare entro il 31 luglio un nuovo provvedimento viene anche dalla Cisl e dal partito liberale, ma non si fa cenno allo scioglimento della Cassa. Inoltre il ministro De Vito ha fatto sapere che nei pros-

simi giorni preparerà il decreto per lo scioglimento del consiglio di amministrazione. Intanto arrivano sul tavolo del dicastero le lettere di dimissioni di alcuni membri. La prima è stata quella del comunista, Gianfranco Console. La comunicazione è accompagnata da una dichiarazione assai dura: «La crisi di oggi — dice — non è che l'epilogo di un processo negatico apertosi allorché venne bloccato il tentativo di rinnovamento dell'intervento straordinario avviato con la legge 183. Da tempo ormai avevo ripreso il sopravvento le forze che concepiscono la Cassa come strumento del clientelismo e del potere». «Tutto ciò — prose-

Tassi più alti sul dollaro e la lira risale

di dimettersi. Lui, uno degli artefici della cattiva gestione, più volte attaccato, si è trasformato in accusatore, e in una lettera inviata a De Vito, ha polemizzato duramente con il comportamento del governo e del Parlamento. Al titolare del dicastero non restava che prendere atto della decisione e battersi un imbarazzato commento. Anche tutte le altre forze politiche di maggioranza non sono riuscite ad andare al di là, nelle loro reazioni, di frasi vaghe e di mea culpa generici. Nessuno, in due giorni, è riuscito ad avanzare una proposta, degna di questo nome, per uscire dall'impasse in cui è precipitata la situazione. Ieri, infine, la scelta di nominare Perotti commissario straordinario. Una decisione tampone, all'insegna della continuità, che poco ha a che vedere con il bisogno di radicale rinnovamento della Casmez. Per il resto dal governo non vengono zitti che vaghe promesse di una nuova legge prossima ventura.

g. me.

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC | | |
|-------------------------------|----------|----------|
| | 30/3 | 29/3 |
| Dollaro USA | 1618,75 | 1610,50 |
| Marco tedesco | 623,95 | 625,725 |
| Francia francese | 202,145 | 203,825 |
| Finlandese | 55,195 | 55,865 |
| Stelina inglese | 30,311 | 30,776 |
| Sterlina irlandese | 2321 | 2355,95 |
| Corona danese | 1600,50 | 1622,75 |
| Corona danese | 169,875 | 171,200 |
| ECU | 1384,10 | 1392,925 |
| Dollaro canadese | 1257,125 | 1262,75 |
| Yen giapponese | 7,704 | 7,724 |
| Franc svizzero | 747 | 732,75 |
| Scellino austriaco | 88,07 | 89,195 |
| Corona norvegese | 214,05 | 216,50 |
| Corona svedese | 209,72 | 210,50 |
| Marco finlandese | 289 | 292,05 |
| Escudo portoghese | 12,305 | 12,25 |
| Peseta spagnola | 10,832 | 10,939 |

MILANO — Si debbono cercare forme nuove di consenso e di partecipazione in coloro che lavorano nell'impresa, nell'ottica di un interesse comune, quello dello sviluppo. Gli alti salari non debbono essere più considerati solo come fattori di costo ma come elementi di stimolo per l'innovazione e la crescita. Sono parole di Carlo De Benedetti, intervenute a New York nella seconda sessione del Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti. Il consiglio è stato costituito nell'ottobre scorso a Venezia, è composto da 50 tra presidenti di grandi aziende, banchieri, rettori universitari, esponenti del mondo economico dei due paesi. De Benedetti e Edward Acker,

De Benedetti: «Gli alti salari sono anche fattori di crescita»

presidente della Pan American, sono i due co-presidenti. È interessante notare che mentre in Italia il governo, il sottoparlato ed alcuni esponenti sindacali della Cisl e della Uil, insistono sulla bontà del decreto Craxi sulla controparte, considerato da controparte e tale da risolvere i problemi della lotta all'inflazione, da New York provengono idee e considerazioni affatto differenti, e non certamente da parte di

iscritti al Pci o alla CGIL. Ciò dimostra che è possibile e proficuo sviluppare ragionamenti ed avanzare proposte che travalicano le setose ossessioni sul costo del lavoro e sulla scala mobile, ragionamenti che traggono spunto dalla analisi della impetuosa trasformazione e dello sviluppo delle forze produttive nel mondo. «La grande trasformazione che sta verificandosi nei sistemi industriali internazionali, determinata dalle tecnologie della informazione — ha detto ancora Carlo De Benedetti — è destinata ad avere enormi effetti sullo sviluppo economico e sociale in tutti i paesi. Valutazioni queste condivisibili, meno al contrario le conseguenze che ne deduce il presidente della Olivetti: «Ci stiamo avviando verso una società dove le differenze di classe sfumano e dove i conflitti di classe non hanno più spazio».

Le vicende di questi mesi confermano che le cose non stanno così, mentre è vero che in una società basata sulla conoscenza dobbiamo individuare e incoraggiare nuove motivazioni e nuove forme di relazioni industriali, come ha osservato lo stesso De Benedetti. Alla sessione di New York è intervenuto anche Giovanni Agnelli, che ha svolto un discorso critico sulla politica industriale italiana. Questa — non è riuscita a

favorire l'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi, ha affermato il presidente della Fiat. Da che cosa è dipeso? «Dal fatto che in un sistema demagogico i problemi "attuali" sono politicamente più rilevanti di quelli "futuri", e la diagnosi del presidente della Fiat, questi se li è poi presi con le inefficienze burocratiche e amministrative italiane, fattori delle più basse sovvenzioni all'industria dell'Italia nel governo delle nazioni sviluppate. Secondo Agnelli una politica economica nazionale dovrebbe garantire la competitività delle imprese, individuare strategie tali da ridurre le disconomie». a. m.

BETA

ELEVATORI

potenza e versatilità per la nuova edilizia

Richiedete materiale illustrativo della vastissima gamma di elevatori Beta presso i migliori rivenditori per edilizia o a BETA Bellarosa SPA 42049 S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia)

quasi una gru

modelli da:

- 100 Kg
- 150 Kg
- 200 Kg
- 300 Kg
- 350 Kg
- 500 Kg
- 700 Kg
- 800 Kg
- 1000 Kg

modello BM 300

si paga con un giorno di lavoro

rapida installazione

ridotta manutenzione

MENO FATICHE NELL'EDILIZIA